Truppe etiopi in Somalia

Diverse centinaia di soldati etiopi hanno varcato ieri la frontiera nel centro e nel sud della Somalia. Lo hanno riferito alcuni testimoni alla France presse. «Diverse centinaia di soldati etiopi sono entrati su camion e mezzi blindati», ha detto un leader del villaggio di Gurel, nella regione centrale del Galgudud. Ma l'Etiopia ha smentito.

modernità, ma in modo non subalterno. Con una premessa: superare gli stereotipi. Quel pessimismo fatto di «toni sentenziosi» e «moralizzatori» che alla fine esprime la logica di chi guarda al continente come una «grande riserva da sfruttare per interessi poco nobili». Il Papa ricorda pure i conflitti «generati dall'accecamento dell'uomo, dalla sua volontà di potere e da interessi politico-economici che escludono la dignità delle persone o della natura». Richiama l'aria di libertà e il desiderio di vivere «armoniosamente nella diversità delle etnie e delle religioni».

Indica un percorso molto preciso e impegnativo, rivolto in primo luogo alla Chiesa, ma poi all'intera società africana, a partire dalle comunità religiose non cattoliche, dalle altre confessioni, dal islam alle religioni «tradizionali», con le quali invita a tessere il dialogo, nella chiarezza e nel rispetto delle diverse identità che eviti sincretismi o confusioni. Ribandendo la condanna per ogni violenza giustificata in nome di Dio.

Il pontefice tocca, così, nodi profondi della realtà africana: l'inaccettabile sfruttamento delle risorse naturali, la rivendicazione di «una maggiore dignità e umanità» che nasce dai popoli, il riscatto dalla subalternità, il rispetto dei diritti delle donne e dell'infanzia. La Chiesa farà la sua parte impegnandosi nell'azione di «promozione umana» e di nuova evangelizzazione.

Sono i temi sviluppati nell'esortazione apostolica *Africae Munus*, il documento che raccoglie le conclusioni papali del Sinodo dei vescovi sull'Africa tenutosi in Vaticano

«Africae munus»
Ieri il Papa ha firmato il documento conclusivo del Sinodo sull'Africa

nell'ottobre del 2009 che papa Ratzinger ha voluto firmare ieri nella basilica di Ouidah, l'antica città degli schiavi. Un segno ulteriore della sua attenzione al «continente nero». «Solo una autentica riconciliazione - ha affermato nella sua omelia - genera una pace duratura nella società». Ma perché la riconciliazione diventi effettiva - ha sottolineato - «ha bisogno della punizione dei responsabili, atto coraggioso e onesto e soprattutto dovuto alle vittime». Solo così sarà possibile una «purificazione della memoria». L'esortazione apostolica che il Papa consegnerà ai vescovi africani, richiama una «visione africana del mondo». Tre sono indicati come i grandi nemici dell'Africa di oggi: l'aborto e l'Aids che falcidiano le vite e l'analfabetismo che impedisce di fatto di promuoverle e difenderle. Contro l'Aids la ricetta resta quella di cure mediche e cambiamenti degli stili di vita.

L'ultima tappa dell'intensa giornata di Benedetto XVI è stata l'incontro con i vescovi del Benin. In precedenza aveva incontrato i seminaristi e i religiosi, aveva reso omaggio alla tomba del suo amico e figura centrale per la Chiesa africana, cardinale Gantin di cui è stata chiesta la santificazione, quindi ha visitato il «foyer» gestito dalle Missionarie della Carità di Madre Teresa che ospita bambini abbandonati.❖

Egitto
Scontri a piazza Tahrir Oltre duecento feriti

Oltre 200 feriti: è il bilancio provvisorio degli scontri scoppiati ieri a piazza Tahrir, al Cairo, quando la polizia è intervenuta per disperdere un sit-in di protesta organizzato per chiedere alla giunta militare di abbandonare il potere. Fonti del governo egiziano parlano di una «aggressione dei manifestanti alle forze di sicurezza», i dimostranti accusano invece la polizia di aver usato proiettili veri e di gomma. Il partito Libertà e giustizia, la formazione dei Fratelli musulmani, in un comunicato ha espresso una «denuncia per lo sgombero violento del sit-in a piazza Tahrir». Venerdì scorso circa 50mila persone erano scese in piazza per protestare contro una proposta di legge costituzionale che, se approvata, assegnerebbe all'esercito la piena autorità in materia di affari interni e bilancio. Il 28 novembre sono previste le elezioni politiche.

Ambiente e lavoro, culture a confronto

Un nuovo modello di vita e di lavoro per uscire dalla crisi

21 novembre 2011 Ore 15,00
Centro Congressi Frentani
Via Frentani, 4 - Roma

- Roberto Romano *Economista*
- Mario Agostinelli *Presidente Si alle rinnovabili Lombardia*
- Angelo Bonelli *Presidente Federazione dei Verdi*
- Piero Di Siena *Presidente Ars*
- Emilio Gabaglio *Presidente Forum lavoro PD*
- Alfiero Grandi *Presidente si alle rinnovabili no al nucleare*
- Gianni Mattioli *SEL Comitato si alle rinnovabili no al nucleare*
- Nicola Nicolosi *Segreteria Cgil*
- Gian Paolo Patta *per il Partito del Lavoro*
- Cesare Salvi *per il Partito del Lavoro*

Partito del Lavoro
Associazione per il Rinnovamento della Sinistra
Comitato si alle rinnovabili no al nucleare
Lavoro Società CGIL